

## Scuola in rosso

L'allarme lanciato dal preside Franco Verdi accende i riflettori sulla mancanza di fondi per supplire i docenti. I crediti delle scuole nei confronti del ministero oscillano fra i 100mila e 300mila euro

### Pago le ferie dei supplenti con le tasse di iscrizione

di Nicola Arrigoni

Si rischia di dover raschiare il fondo del barile. Le scuole non possono dichiarare fallimento, non possono chiudere ma il funzionamento del meccanismo è assolutamente a rischio.

Non c'è scuola che non debba fare i conti con le risorse e il dramma arriva laddove il numero di supplenti temporanei rischia di erodere tutta la liquidità di cassa.

Chi versa in situazioni drammatiche sono le scuole primarie, che non possono avvalersi dei contributi dei genitori, seguono i licei che non hanno entrate altre rispetto a quelle dello Stato.

Un po' meglio, ma di poco, stanno i tecnici e professionali, laddove abbiano attivi laboratori e iniziative 'imprenditoriali' legate al territorio.

Il budget annuale per supplire i docenti assenti non basta

Chi lancia l'allarme e polemizza sul silenzio assordante di ministero e uffici scolastici decentrati è il preside dell'Einaudi **Franco Verdi** che afferma:

«Sto utilizzando i soldi dei genitori per pagare le ferie dei supplenti temporanei. E' un'assurdità. Mi mancano i soldi e devo utilizzarli per pagare le ferie, anche perché non posso chiedere ai professori di fare le ferie nei giorni in cui la scuola è chiusa.

Se appena posso per le supplenze temporanee riduco l'orario, utilizzando i docenti in compresenza. Sono tutti escamotage che possono tamponare momentaneamente una situazione finanziaria che è assurda.

I soldi delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico potrebbero servire per pagare i supplenti di questa ultima parte dell'anno».

La situazione è ampiamente condivisa e riguarda le scuole di ogni ordine e grado come spiega **Lucia Rocca**, preside alla scuola media di Casalbuttano, ma anche coordinatrice dei dirigenti scolastici iscritti alla Cisl: «Ogni scuola nei giorni scorsi ha inviato al ministero la notifica dei propri crediti — spiega la dirigente scolastica —. Dalle nostre rilevazioni i crediti che le scuole hanno nei confronti dell'amministrazione centrale spaziano da 100mila a 300mila euro. I soldi riguardano non solo le supplenze temporanee, ma anche i soldi per gli Esami di Stato o il semplice funzionamento della scuola.

La mia scuola attende dal Ministero 93mila euro, ma non sappiamo quando arriveranno».

«Il ministero ci deve 70.000 euro — spiega **Gabriella Siringhini**, preside della media Vida —. Per quanto riguarda le supplenze per ora riusciamo a far fronte con i soldi che abbiamo. Il fatto che sia passato il periodo clou delle influenze mi fa tirare un respiro di sollievo.

Certo che navigando a vista non si può pensare ad una scuola in grado di progettare per il futuro dei suoi studenti».

**Rita Montesissa**, preside del liceo scientifico Aselli afferma: «Il ministero ha mandato alcune tranche dei soldi per l'anno in corso, rimanendo fedele ai parametri di 140 euro per docente. Certo sono briciole, ma da qui a dire che il budget stanziato per le supplenze dal ministero copra le esigenze della scuola ce ne passa.

Una notizia positiva, almeno per la mia scuola, è che uno dei docenti assenti è tornato in servizio... un supplente in meno da pagare.

Logicamente sul pregresso degli anni passati tutto tace e sinceramente sto disperando rispetto alla possibilità che prima o poi ci arrivi qualcosa di quei soldi».

#### FUORI DAL CORO : Fabiano Penotti: I soldi ci sono grazie a gradualisti e costanti risparmi

Una voce fuori dal coro, che non minimizza le difficoltà dei colleghi ma in un certo qual modo vuole distinguersi.

Così **Fabiano Penotti**, preside dell'Ala Ponzone Cimino (e membro del direttivo di Forza Italia n.d.r.) si esprime sulla polemica legata alla carenza di risorse per pagare i supplenti: «Noi ce la facciamo. E' anche vero che non abbiamo molti professori in malattia — dice il dirigente scolastico —. Sta di fatto che qui all'Apc i soldi ci sono, non tanti per la verità, ma quanto basta per pagare gli eventuali supplenti». Insomma una sorta di mosca bianca, se confrontato ai gridi di allarme che arrivano da tutto il Paese. «Nel corso degli anni passati abbiamo sempre messo via qualcosa e ora ci ritroviamo un fondo cassa non ricco ma da amministrare con oculosità — prosegue il preside dell'Apc —. Va detto anche che appena mi è possibile cerco di utilizzare risorse interne per sostituire i docenti assenti. Nei professionali ci sono alcune ore di copresenza che vedono due docenti su una stessa classe. Quando ho bisogno chiedo a uno dei docenti di supplire il collega assente. In questo modo si può risparmiare».